

Scrittori  
in GiroCavendish, potenza sprint  
Oggi crono, tocca a Basso

La volata dei lunghi coltelli la vince Mark Cavendish, che sfreccia prepotente e quasi indisturbato sul lungomare di Arenzano. Decima vittoria stagionale, seconda tappa vinta al Giro, due come Petacchi e Di Luca. Gli ultimi 200 metri sono di

un'intensità spaventosa. Petacchi si allarga e quasi smette di pedalare, poi finirà terzo, e molto imbronciato: «Non hanno rispetto». E oggi c'è la crono superdecisiva delle Cinque Terre, da Setri Levante a Riomaggiore, 60 km di strade tortuose. C'è molta, aspra, complicata discesa. Basso deve dare almeno due minuti a Di Luca. Sennò, per lui, è quasi finita. c.c.

# Pedalando dalla guerra all'Europa moderna

Con l'edizione del Centenario la corsa diventa simbolo dell'ultimo secolo tra i conflitti bellici e la caduta dei confini, con la nostalgia di Coppi e Bartali

## Il racconto

EDOARDO SANGUINETI

Il Giro del Centenario mi ha portato le sue biciclette, per così dire, in casa. Oh, le biciclette! Con il Tour, con la Vuelta, quanto hanno collaborato a sviluppare il nostro sentimento nazionale, e poi europeo, e poi internazionale! Non voglio dire che il 1909, con la vittoria di Luigi Ganna, abbia deciso del destino di un popolo. E poi, ormai, è il giuoco del calcio che ha sconvolto l'ideologia e la politica, come le conversazioni al bar e gli emblemi spessi delle varie genti.

**Il Giro è un destino**, e il Centenario sottolinea i vuoti della prima e della seconda guerra mondiale e, si voglia o non si voglia, ogni volta ci evoca Milano come la nostra capitale nordica, occulta e alternativa. Oggi, in materia (e preziosa materia letteraria, sovente), c'è una sterminata bibliografia, e ci sono mille antologie e recuperi e ristampe.

Le mie biciclette incominciano con mio padre, che mi educa a pedalare per un viale torinese, all'epoca battezzato Oporto, finché io, staccandomi dalla sua protezione, precipito, sbandando, addosso a alcune donne, sedute tranquille a conversare sopra una panchina. (Ma erano «brutte come il peccato mortale», almeno a giudizio del mio povero babbo). A quel tempo, con i primi bombardamenti ancora notturni, la mia fami-



Edoardo Sanguineti a Venezia

gliuola sbigottita, la sera, rifuggiva dalla città e riparava faticosamente sopra le più prossime colline. L'esperimento fu breve, perché in breve divenne inutile. Si bombardava giorno e notte, ormai, e raramente si cercava un riparo nelle cantine.

**Per molti** della mia generazione, in ogni caso, l'infanzia fu segnata dalle due ruote e dal Giro. E dal 1946 si riprese a discutere senza fine, tranquilli, di Bartali e Coppi. Erano davvero altri tempi. Tempi perduti, e irrecuperabili, per tutti. ❖

## L'autore

**Figlio di Genova e Torino tra i padri del «Gruppo 63»**

EDOARDO SANGUINETI

GENOVA 9/12/30

POETA

Edoardo Sanguineti è un poeta e un intellettuale nato a Genova il 9 dicembre 1930. Da bambino si trasferisce a Torino, sua città d'adozione. È tra i fondatori, con Nanni Balestrini, Umberto Eco e Furio Colombo, dell'avanguardia "Gruppo 63".

## DI LUCA SFIDANTI CERCASI

GINO  
D'ITALIA

Gino Sala

GIORNALISTA



Più di metà strada è fatta e cosa ha detto finora il Giro del centenario? Ha detto che Danilo Di Luca è apparso più forte, più temprato di Ivan Basso. La cosa non mi stupisce. Due anni di assenza dalle gare dovuti alla pratica del doping rendono problematica la ripresa di Ivan. È da vedere se il vincitore del 2006 riprenderà potenza e brillantezza in salita. Al contrario, Danilo ha mostrato tenuta e sicurezza che lo hanno portato in maglia rosa e non vorrei che fosse lui l'unico italiano a contrastare i temibili forestieri, in particolare Leipheimer, Menchov e Sastre. Il pericolo esiste visto anche la pochezza di Cunego e la debolezza sin qui dimostrata da Simoni. Per di più eccoci di fronte ad una prova che non ci è congeniale, all'odierna cronometro lunga 60 chilometri, alla Sestri Levante-Riomaggiore dove per non soccombere bisognerà essere un po' scalatore e un po' discesisti. Mi sento con Ercole Baldini, colui che per la sua bravura nelle gare contro il tempo si è imposto nel Giro del 1958 davanti a Branchart, Gaul, Bobet e Nencini. «Vermamente in quella circostanza sono andato forte anche in salita» tiene a precisare il romagnolo. E poi: «Le crono hanno un peso importante nel cammino di un Giro. Richiedo potenza, concentrazione e tenuta. Se poi esaminiamo quella in programma nell'ambito delle Cinque Terre ci troviamo di fronte ad un esercizio particolare che richiederà cambi di ritmo, rilanci e la massima attenzione per evitare cadute che avrebbero riflessi pesanti nel foglio dei valori assoluti...». Dunque, siamo tutti in attesa del risultato di oggi. Da vedere se la caduta riportata ieri da Leipheimer non limiterà l'americano che più volte si è distinto nelle competizioni segnate dal tic tac delle lancette. Intanto ieri Cavendish ha pareggiato i conti con Petacchi. Un 2-2 che avrà un seguito, non si sa se a favore del giovane britannico o dello stagionato spezzino. ❖

Foto di Marco Toniolo/Agf